

LUCIANO PORRINI

Dalle vendite in Lambretta allo Show-room

DI FEDERICA LUCCHINI

“Sono nato in una bella famiglia e ho avuto tanto dalla vita”. E’ un incontro all’insegna della serenità e della gratitudine quello con Luciano Porrini, titolare per lunghi anni dell’omonimo esercizio a Besozzo, ora gestito dai figli Carlo e Andrea. Nei luminosi spazi del suo negozio, la sua narrazione è scandita dalla lunga esperienza a contatto con i clienti, sinonimo di successo (“*La bellezza del mio lavoro sta nell’instaurare con loro un buon rapporto, offrendo un prodotto di qualità. Vederli ritornare nel mio negozio mi riempie di soddisfazione ed è la conferma della loro fiducia*”), ma non è esente dalla fatica e dal dolore quando accenna alla morte della moglie Anna a cui dichiara il suo amore: “Ho sposato la donna ideale!”. I doni che la vita gli ha offerto e che lui ha saputo accogliere moltiplicando l’impegno sono il *leit motiv* di questo suo *excursus* esistenziale ricco di tanti capitoli, che, però, ha un esordio inatteso: il ricordo delle fortzze volanti che solcavano basse il cielo di Milano in quell’agosto del 1943 in cui la città era in fiamme, sotto i bombardamenti degli alleati. La sirena dell’allarme, la corsa nei rifugi. Quando ricorda è come se la scena fosse ancora davanti ai suoi occhi con il suo rombo di paura, familiare anche nei sogni notturni.

Nelle mani molto curate, come è tutto il suo aspetto, tiene un foglio. Mi legge parte del contenuto, illuminante per dare il via alla storia del suo esercizio che ha radici familiari: *Il negozio d’abbigliamento Porrini nasce nel 1910 (con una denominazione diversa) per merito di due sorelle, Teresa e Lidia Albizzati (la prima è sua mamma), all’angolo dell’attuale piazza Primo Maggio, proprio all’inizio di via De Bernardi. Si trattava di un piccolo negozio, in seguito ampliato, di merceria dove si poteva acquistare qualunque cosa avesse a che fare con l’abbigliamento, dai tagli di stoffa ai bottoni, aghi, spilli, passamanerie, cappelli, guanti e, inoltre, tutto*

quanto potesse “vestire” una casa dell’epoca o costituire una dote, compresa la biancheria e gli abiti da sposa”. Ma il suo lavoro è un tutt’uno con la famiglia: la mamma *donna unica che ha lavorato fino all’ultimo*, ricordata ancora dai clienti anziani, il papà Carlo che ha vissuto la prigionia durante il primo conflitto mondiale a Mauthausen e ne ha pagato le conseguenze morendo giovane, ma godendo il tempo di poter viziare il figlio con un’intesa unica fra loro. E quella grande casa dove sono vissuti in quattordici tra zii, cugini, nipoti. Una ricchezza di affetti, che sono scolpiti nel suo animo.

Quando ricorda le feste di sant’Anna il racconto assume un che di fiabesco. Racconta con il cuore, della bellezza degli archi che venivano allestiti, delle barche sul fiume. Sembra possedere in sé l’anima di quell’angolo di Besozzo in cui è sempre vissuto, spostando la sua attività sempre di pochi metri e seguendo i tempi. Con la Lambretta girava per i paesi limitrofi a far conoscere i tessuti, poi proprio alla vigilia della nascita dell’abbigliamento industriale, che sarebbe esploso con l’avvento degli anni Sessanta nell’Italia del boom economico, cominciò a rendersi conto dell’insufficienza del negozio originario e della necessità di spazi più ampi per dedicarsi all’abbigliamento industriale di pregio sia da uomo da donna da bambino, senza dimenticare selezionate marche sportive. Ed è stato un crescendo all’insegna di una continua ricerca di miglioramento, grazie all’incontro con una clientela con la quale stabilire un rapporto di sintonia all’insegna della fiducia e della risposta puntuale alle attese. C’è un aspetto che non può non essere evidenziato: il rapporto proficuo con le collaboratrici, che sa di grande rispetto e fiducia: sempre all’insegna dei sorrisi – quelli autentici – e di una intesa costruttiva. *Ora mi sento leggero – sottolinea – la responsabilità è passata ai figli, ma non riesco a stare via da qui: arrivo puntuale alla mattina e rimango fino alla chiusura del negozio*. Ha sempre modo di godere della vera amicizia nella figura di Nedi Giatti, *l’amico di tutte le domeniche*, di divertirsi a Sanremo durante il Festival, di andare a sciare, di apprezzare il cinema, ma il cuore è attorno a piazza Primo Maggio.



STAZIONE DI RIFORNIMENTO
di Cassani S.a.s.



Via Milano - Cocquio Trevisago (VA)
e-mail: info@cassani-sas.eu

Pontiggia

un punto d’incontro
nell’arredamento

PONTIGGIA ANGELO & FIGLI snc di Pontiggia Matteo & C.
Sede: Seveso MI - Corso Isonzo 151 - Tel/Fax 0369 501127
Esposizione: Gavirate VA - Via Fratelli Rosselli 6 - Tel/Fax 0332 743188
www.pontiggia-arredamenti.it - email: pontiggia@pontiggia-arredamenti.it

